



Rassegna Stampa 14-15-16 ottobre 2023

Il Sole **24 ORE**

LA **GAZZETTA**
DEL **MEZZOGIORNO**

1Attacco.it

AEROPORTO IL PIANO INVERNALE

IL TOTO-DESTINAZIONI

Impazza il toto-destinazioni tra i passeggeri, ma il collegamento dovrebbe essere attivato con la prossima pianificazione estiva

NODO ANTINCENDIO

Venturino (Mondo Gino Lisa): «Ora è necessario un impegno parlamentare per la caserma dei vigili del Fuoco nello scalo»

Un volo internazionale per Foggia

Lumiwings al salone di Rimini, chiesto nuovo slot su Linate. Stop alla linea per Mostar

● Compagnia Lumiwings reduce dal TTG di Rimini, la più importante fiera del turismo che propone novità e tendenze prossime venture. Quali quelle in serbo del vettore greco che da un anno ha ripreso i collegamenti di linea dall'aeroporto foggiano? Nel quartier generale di Markopuolo, nell'Attica antica, si guarda con interesse all'inserimento di una rotta internazionale sulle destinazioni dall'aeroporto di Foggia per la prossima stagione estiva. Impazza da tempo il toto-destinazione: Parigi, Londra, Budapest, Monaco di Baviera i luoghi più gettonati tra i passeggeri foggiani e dell'hinterland molisano-barese-lucano che gravita (più o meno) intorno allo scalo. Ma sono voci che rispondono per lo più a desideri estemporanei, la compagnia da questo punto di vista non si pronuncia e forse è andata proprio a Rimini per cercare di capire su quali prospettive potrà determinarsi la scelta. Una mano potrebbe fornirla in tal senso il sondaggio promosso circa un mese fa da Mondo Gino Lisa (si può votare fino a domani andando direttamente sul sito dell'associazione) al quale secondo alcune anticipazioni avrebbe partecipato «qualche migliaio» di utenti singoli un numero che denota l'attenzione verso lo scalo. Staremo a vedere.

Quanto ai collegamenti invernali la compagnia greca punta a consolidare i voli con i due principali hub di riferimento, Milano Malpensa e Torino. Ma non soltanto. La Lumiwings continuerà ad avere l'occhio vigile anche su Milano Linate dove è in lista d'attesa per bloccare il primo slot che si liberasse durante i collegamenti dal lunedì al venerdì, dopo essersi aggiudicata l'atterrag-

gio dei suoi aerei nei giorni di sabato e domenica. Nella fase di transizione dalla pianificazione estiva a quella invernale, viene meno il volo bi-settimanale Foggia-Mostar che con il decollo in programma proprio oggi chiude per il momento la rotazione con la destinazione bosniaca votata perlopiù ai pellegrinaggi al vicino santuario della Madonna di Medjugorje. Il bilancio del terzo volo stagionale (attivato il 3 giugno), a differenza dei collegamenti dalla scarsa affluenza con Verona e Catania, è considerato «positivo» dalla compagnia nonostante una falsa partenza durata quasi due mesi. Ma il Foggia-Mostar potrà riprendere solo se saranno riallacciati i rapporti con le agenzie di viaggio che nelle ultime settimane avevano riempito gli aerei con percentuali oscillanti fra il 70-90%.

Intanto è ancora Mondo Gino Lisa a tener desta l'attenzione sui piani futuri dello scalo, direttamente collegati all'operatività della compagnia greca. Il presidente, Sergio Venturino, in una nota sollecita i parlamentari, ma anche i consiglieri regionali eletti in Capitanata a «fare squadra» per potenziale lo scalo, in riferimento alla costruzione della caserma dei Vigili del fuoco che permetterebbe al Gino Lisa di ottenere la sesta categoria antincendio e la possibilità di aumentare il numero di passeggeri sui voli: «La legge di bilancio - dice Venturino - si voterà in Parlamento nelle prossime settimane, ricordo ai parlamentari che hanno ancora la possibilità di presentare emendamenti in tal senso. Se perdiamo questo treno dovremo aspettare un altro anno».

[m.lev.]



NUOVO AEREO Il nuovo velivolo Embraer da 118 passeggeri

GM le altre notizie

Il team foggiano di Apulia digital Maker si aggiudica il contest della Regione



PROGETTO OPENTUSK Il team vincitore (foto) ha presentato un'applicazione che facilita l'accesso ai dati regionali

● Si è concluso con un hackathon (evento a cui partecipano esperti di varie discipline) a cui hanno preso parte giovani provenienti da ogni parte della Puglia per il progetto Opentusk, il percorso istituzionale regionale di partecipazione e condivisione, dedicato agli open data per supportare gli enti locali, il mondo economico, della ricerca, dell'innovazione e del terzo settore, nella produzione e nel riutilizzo dei dati aperti. «Al primo posto - informa una nota regionale - grazie ad una selezione effettuata da una giuria qualificata di esperti di Regione Puglia, InnovaPuglia, Arti e Rti - Antonio Altavilla, Samuele Avventuroso, Antonio Coriano, Renato Fiore, studenti dell'ITS Academy Apulia Digital Maker di Foggia, con la proposta Puglia.Connect: un'applicazione mobile rivolta a residenti, turisti, enti pubblici e privati, per facilitare l'accesso a dati regionali cruciali attraverso l'intelligenza artificiale».

AEROPORTO

CHI MANCA ALL'APPELLO

OPPORTUNITÀ BASSA STAGIONE
Il presidente della Provincia e sindaco di Vieste:
«In bassa stagione il turismo non muore grazie
ai B&B sempre aperti. Tanti gli arrivi dall'estero»

LO SCALO RESTA ISOLATO
Il problema restano i collegamenti, il Gino
Lisa un'isola nel deserto nei mesi invernali
La compagnia aerea s'interroga sugli scenari

MASSIMO LEVANTACI

● Sembra finita la luna di miele per i voli della Lumiwings, gli aerei si riempiono al 50-55% su ogni tratta ma ora in questo secondo anno di esercizio bisognerà alzare l'asticella. Come? La compagnia sostiene che sia arrivato il momento di ricongiungere i collegamenti aerei con il turismo una delle poche opportunità forse per garantire un futuro allo sviluppo del trasporto aereo in Capitanata. C'è infatti la sensazione che il limone dei collegamenti business sia stato già stretto abbastanza (oltre



UN ANNO CON LA LUMIWINGS
Il piazzale del «Gino Lisa», in primo piano il nuovo velivolo Embraer che opera sui collegamenti con Torino e Milano Malpensa



PROVINCIA Giuseppe Nobiletti

40mila passeggeri in undici mesi), resta ancora da esplorare il filone dell'hinterland, ma anche su questo punto la clientela molisana, irpica, lucana va stimolata innanzitutto informandola e magari con iniziative mirate.

Ma il turismo è stata finora la grande incognita del Gino Lisa, gli operatori turistici sono rimasti a guardare nonostante tutte le promesse alla vigilia della ripresa dei voli sulle potenzialità che potrebbe riservare loro un aeroporto e una compagnia che hanno bisogno solo di essere compulsate. È

Portare i turisti sull'aereo l'ultima scommessa sui voli

Nobiletti: «Sì a un collegamento col Nord Europa, ora arrivano da lì»

stato un altro volo turistico, il Foggia-Mostar, "inventato" dalla compagnia con la collaborazione di diverse agenzie viaggi (non foggiane, altra questione da chiarire), a lasciare una traccia sulle capacità di traffico che può movimentare il turismo, religioso in questo caso con la tratta dedicata al santuario di Medjugorie. Ma allora il Gargano vuol decidersi a rispondere? È arrivato il momento di chiarire come stanno le cose, partendo da un dato che la Gazzetta ha evidenziato nell'edizione di ieri: le presenze turistiche in aumento durante la bassa stagione, da marzo a giugno.

Numeri confermati dal sindaco di Vieste, Giuseppe Nobiletti, presidente della Provincia, nonché albergatore turistico: «Un flusso del 7% in più grazie ai b&b».

Si può lavorare su questo solco per far arrivare questo flusso di turisti con l'aereo?

«Si deve provare a incidere su questo tipo di domanda - conferma Nobiletti - parliamo di turisti che in gran parte però arrivano dal Nord Europa. Dunque bisognerebbe dar loro la possibilità di prendere l'aereo da una delle capitali del Nord europeo».

Le opzioni sono aperte, la compagnia sta cercando

proprio di individuare un collegamento che faccia allo scopo. Lei cosa propone?

«Un volo diretto sarebbe forse l'ideale per i turisti che scelgono il Gargano fuori stagione, ma poi bisogna collegare l'aeroporto Gino Lisa con il Gargano o in ogni caso con il terminal bus in stazione a Foggia. Condivido la vostra segnalazione».

La condivide ma in qualità di presidente della Provincia come pensa di poter agire per smuovere le acque?

«Non so se sarà possibile riprendere il modello dell'estate scorsa, quando il

bus della Regione connetteva l'aeroporto di Bari con quello di Foggia con destinazione finale le località del promontorio. Ricordo che il prefetto Cardellicchio (commissario del Comune di Foggia: ndr), aveva preso l'impegno di assicurare una linea dedicata dal Gino Lisa al terminal bus di piazzale stazione a Foggia. L'aeroporto interessa soprattutto Foggia e il suo hinterland».

Ma lei oggi ha un ruolo istituzionale di raccordo dell'intero territorio provinciale. La Provincia può intervenire, ha la delega sui trasporti.

«E infatti da presidente della Provincia mi sto muovendo per sbloccare le interlocuzioni con il governo, abbiamo ad esempio il problema della superstrada del Gargano che migliorerebbe notevolmente l'afflusso di turisti tutto l'anno. Quanto a misure specifiche la Provincia non ha i fondi necessari per impegnare risorse in tal senso, ma non c'è dubbio che occorra far qualcosa per rendere raggiungibile l'aeroporto».

Gli operatori garganici la pensano come lei?

«In bassa stagione è fondamentale dotarsi di mezzi e opportunità per aumentare il numero di turisti. E sul Gargano si perde sistematicamente una quota importante proprio per la difficoltà di raggiungere Vieste e le altre località da posti lontani. Mi riferisco in particolare a quei turisti che vorrebbero venire per 2-3 giorni, ma se devono impiegarne solo due per arrivare è chiaro che desistono. È arrivato il momento di pensarci».

Le imprese guardano all'innovazione declinata con la sostenibilità

I tavoli tecnici

Dalle tavole rotonde dell'evento emerge anche la domanda di competenze

Vera Viola

Questo è il momento di investire. E di investire in tecnologie, sostenibilità e competenze. Un invito emerso dalle tavole rotonde che si sono susseguite nella prima giornata del 38° Convegno dei Giovani imprenditori di Confindustria che si tiene a Capri. «Sostenibilità e innovazione sono vettori di competitività – dice Pasquale Salzano, presidente di Simest –. Sono necessarie risorse e conoscenza delle sfide attese». Salzano fa riferimento al Fondo 394, gestito in convenzione con la Farnesina che è stato profondamente rinnovato, confermando un'attenzione specifica agli investimenti in sostenibilità e innovazione. «Sono state stanziati risorse per 4

miliardi – conclude il presidente di Simest – in circa due mesi abbiamo ricevuto oltre 6 mila 200 domande per circa 3 miliardi di finanziamenti, il 68% delle quali rivolte a progetti di transizione ecologica e digitale e al consolidamento patrimoniale».

Di strumenti a supporto degli investimenti parla anche Bernardo Mattarella, ad di Invitalia. «Gestiamo 40 strumenti di incentivazione diversi – dice Mattarella –. Il ministero delle Imprese sta portando avanti un disegno di legge di riordino utile per razionalizzare». Il punto, per Diego Selva, direttore di Investment banking di Banca Mediolanum – «è ripartire dalla crescita. È necessario affrontare la sfida di far crescere le imprese. Le piccole sono più fragili. Le aziende familiari difficilmente sopravvivono alla terza generazione».

Capitali da investire. Davide D'Arcangelo, ceo di Next4: «Investire in innovazione – dice – è la strada per essere protagonisti d'ora in avanti». In altre parole, il manager chiede coraggio nel sostenere gli investimenti delle imprese. Oggi una startup – dice – ha difficoltà a resistere sul mercato. Serve

anche grande attenzione del mondo del venture capital». Centrale anche il tema delle competenze. «Abbiamo, come molte aziende, ancora un pò di difficoltà a trovare le competenze che ci servono – ha detto Mattarella – Abbiamo moltissimi giovani che entrano in Invitalia, circa il 25% ha 30 anni. L'età media è di 40 anni, inferiore di 11 anni rispetto al resto della P.a». Per Angelica Visconti, vice presidente di Ferragamo, «il Made in Italy condensa valori come qualità, esperienza e componente creativa. Ci impegnamo per far fiorire persone che si dedicano a queste attività». Il settore farmaceutico – racconta Sergio Dompè, presidente del gruppo omonimo – «è rinato scommettendo sulla qualità della ricerca e su una forte integrazione». Ma quali competenze formare? «Bisogna lavorare sulle esigenze delle nuove generazioni – dice Paolo Attanasio, ceo di Polaris Engineering – quindi pensare a lavoro stabile, con stipendio elevato, in aziende con buona reputazione sensibili a sostenibilità e inclusione». Le competenze che mancano sono anche quelle necessarie per puntare sulla intelligenza artificiale: strada da percorrere e da governare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ANTONELLI (EY): SCENARIO FRAGILE

«Le previsioni di EY indicano per l'Italia una crescita del Pil dello 0,7% nel 2023 e dello 0,8% nel 2024». Lo afferma Massimo Antonelli, ceo di EY in Italia



SELVA (MEDIOLANUM): CRESCERE

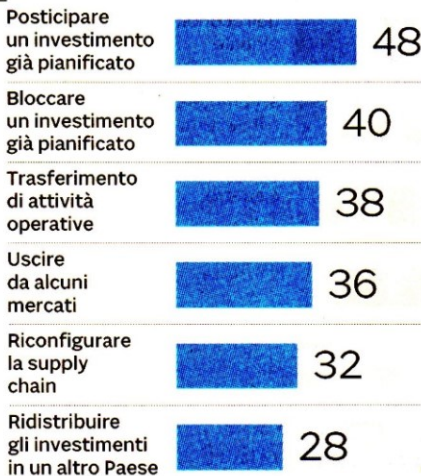
Per Diego Selva, direttore di Investment banking di Banca Mediolanum prioritario «far crescere le imprese, le piccole sono più fragili».



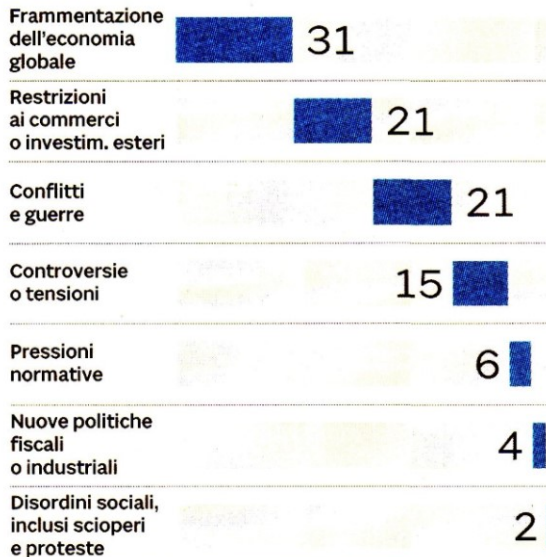
L'indagine tra gli amministratori delegati italiani

Prospettive, sfide e opportunità delle aziende. *Risposte in %*

Intende intraprendere azioni specifiche nei prossimi 6 mesi come risposta ai cambiamenti nel panorama geopolitico? Se sì, quali?
Risposte multiple



Ha affermato che un panorama geopolitico in evoluzione può condurla a modificare piani di investimento o a rivedere operations e mercati target in cui operare. Qual è il principale driver di tale decisione?



INFRASTRUTTURE

L'APPUNTAMENTO A BARI

SCUOLA INGEGNERIA-ARCHITETTURA

Martedì, a confronto col vicepremier Salvini, la presidente Ance, rettori ed esperti del settore con gli a.d. delle aziende pubbliche

DOPO LA TRAGEDIA DI MESTRE

Al piano sulla viabilità 450 milioni di euro per il censimento, la classificazione e la gestione dei rischi su 12.000 opere della rete nazionale

Mobilità sicura, in arrivo 7 miliardi

Lorusso (Cassa edile): col Pnrr cantieri al lavoro su ponti, strade e ferrovie in Puglia

MARCO SECLI

●**BARI.** La «rivoluzione della sicurezza» non può più attendere. E per le strade italiane sembra arrivato il momento della svolta grazie a un programma straordinario di interventi che assicurerà la corretta manutenzione puntando sui nuovi strumenti tecnologici. L'ingegnere Roberto Lorusso, presidente della Cassa edile di Bari e vicepresidente dell'Ance Bari e Bat, è anche presidente della Scuola Ingegneria & Architettura, che proprio per discutere di sicurezza stradale ha organizzato il convegno nazionale in programma martedì a Bari.

Presidente Lorusso, la tragedia del bus sul cavalcavia di Mestre ha evidenziato ancor più l'esigenza di mantenere e mettere in sicurezza le infrastrutture stradali e autostradali italiane. Punta proprio a questo il piano straordinario del ministero dei Trasporti. Che cosa prevede e su quali risorse può contare?

«Il Piano Strade Sicure del Ministero delle infrastrutture può contare su 450 milioni del Fondo nazionale complementare al PNRR, che sono destinati alla messa in sicurezza e alla riqualificazione dei ponti, delle gallerie della rete stradale e autostradale del nostro Paese. Questo Piano prevede un sistema integrato di censimento, classificazione e gestione dei rischi per 12.000 opere della rete nazionale, di cui 6.500 saranno sottoposte a un monitoraggio dinamico a distanza. Il Piano è, però, anche un programma di censimento e classificazione importantissimo, perché fino ad oggi non erano disponibili informazioni complete sul numero di ponti, viadotti, cavalcavia e gallerie della rete stradale e sul loro stato di manutenzione. È una novità fondamentale e certamente sarà un argomento centrale del confronto di idee che intavoleremo con i gestori stradali e autostradali e con i rappresentanti del Ministero delle Infrastrutture nel convegno annuale organizzato dalla Scuola Ingegneria & Architettura per martedì 17 ottobre a Bari.

Parleremo naturalmente anche del PNRR, che destina la metà di tutte le sue risorse proprio alle opere infrastrutturali: si va dai grandi interventi infrastrutturali per una mobilità sostenibile, soprattutto opere ferroviarie, fino agli interventi diffusi sui territori per scuole, ospedali, città. Per questo tipo particolare di interventi la Puglia ha a disposizione oltre 7 miliardi di euro di risorse PNRR, mentre la Basilicata oltre 1 miliardo e mezzo di euro. Gli interventi sul sistema viario nazionale, invece, nonostante abbia urgente bisogno di manutenzione e di adeguamento, hanno trovato uno spazio molto limitato nel Piano di Ripresa e Resilienza, perché ritenuti dalla UE non interventi sostenibili dal punto di vista ambientale. Per questa ragione gli investimenti in questo ambito, che sono pari a 1,5 miliardi di euro, sono a carico delle risorse nazionali del Fondo Complementare al PNRR, che ha meno vincoli temporali rispetto al PNRR. Queste risorse nazionali per 1 miliardo sono destinate alle autostrade A24 e A25, mentre, come già detto, per 450 milioni di euro sono destinate al già citato Piano Strade Sicure del Ministero delle infrastrutture».

Con quali strumenti tecnologici sarà effettuato il «monitoraggio dinamico» delle opere?

«Si tratta di un monitoraggio che si compie tramite l'uso di droni e l'applicazione di sensori sulle infrastrutture. È una soluzione 4.0, grazie alla quale la struttura di un ponte, di un cavalcavia o di una galleria ci comunica il suo stato di salute in tempo reale e consente di calcolare anche l'eventuale influenza, su essa, da parte di fattori esterni. Questo consente sia un controllo costante, sia un intervento di manutenzione mirato e tempestivo. Come si vede, le nuove tecnologie digitali che ci consentono di compiere operazioni prima impossibili. È un cambio di paradigma nella valutazione della salute strutturale delle infrastrutture, che combina tecnologie all'avanguardia come l'intelligenza artificiale, la nuova sensoristica elettronica diffusa, i sistemi di comunicazione basati sulle fibre ottiche, e

altre ancora.

L'Ansfisa, l'Agenzia nazionale per la sicurezza delle ferrovie e delle infrastrutture stradali e autostradali, ha da tempo comunicato ai gestori stradali e autostradali le linee guida per la classificazione e gestione del rischio e i criteri per la valutazione dei piani di monitoraggio dinamico di ponti e gallerie previsti dal piano nazionale complementare al Pnrr. Quali sono le considerazioni e il ruolo delle imprese?

«In Italia c'è un lavoro enorme da fare: ci sono oltre 60 mila ponti, costruiti prevalentemente negli anni '60 e '70, che oggi sono da monitorare e in parte da riqualificare. È un'operazione di portata eccezionale, ma le nostre imprese sono pronte ad affrontarla e a collaborare con le istituzioni per portarla a compimento mettendo a disposizione le loro competenze e il loro know how. Oggi ci sono tutte le premesse per riuscirci. Abbiamo, infatti, finalmente tutte le risorse, le tecnologie e le norme necessarie per farcela. Le nuove linee guida ministeriali, ad esempio, hanno introdotto novità importanti in tema di sicurezza, come l'approccio multilivello, che privilegia le attività di prevenzione rispetto a quelle di emergenza. Abbiamo poi a disposizione nuove tecnologie digitali, che ci consentono di compiere operazioni in tempo reale. Un nuovo paradigma per la valutazione della salute strutturale delle infrastrutture, che combina tecnologie all'avanguardia, come l'intelligenza artificiale, la nuova sensoristica elettronica diffusa, i sistemi di comunicazione basati sulle fibre ottiche e altro ancora. Questi nuovi approcci, ancora in fase di sviluppo in diversi aspetti, mirano a creare un piano di manutenzione per ponti e gallerie che non solo garantisce la sicurezza degli utenti, ma contribuisce anche a preservare e aumentare il valore economico delle infrastrutture stesse. Si tratta di un investimento strategico per l'intero Paese che ora possiamo e dobbiamo affrontare, perché abbiamo a disposizione le ingenti risorse del PNRR e del Fondo Nazionale complementa-



re per le infrastrutture».

Al convegno in programma martedì a Bari interverranno i principali protagonisti del piano straordinario. Cosa vi aspettate che emerga dal confronto?

«Ci aspettiamo che emerga un quadro dell'attuale stato dell'arte degli interventi in corso per la sicurezza delle nostre infrastrutture. Il tema centrale del convegno di quest'anno è la sicurezza dei ponti e delle gallerie del nostro Paese. Il focus sarà sulle costruzioni esistenti. Parleremo di diagnosi, monitoraggio e tecniche di intervento sui ponti e sulle gallerie esistenti, ma queste riflessioni e valutazioni sono naturalmente finalizzate non solo al recupero e alla loro rifunionalizzazione di queste opere, ma anche a trarre spunti per migliorare le nuove costruzioni. gli argomenti che tratteremo nel corso del Convegno sono molti e articolati e li analizzeremo attraverso un confronto di altissimo profilo, che vedrà protagonisti i vertici dei principali enti ed istituzioni che in Italia hanno competenza in tema di opere infrastrutturali, a cominciare dal Ministro delle Infrastrutture Matteo Salvini. In particolare, esamineremo alcuni casi applicativi del nostro territorio, come ad esempio la riqualificazione del Bacino Alti Fondali del Porto di Manfredonia, la cui immagine è riportata non a caso nella locandina del Convegno. Questo e altri casi concreti saranno discussi in particolare durante la sessione tavola rotonda, che vedrà la partecipazione di decisori politici, amministratori, tecnici. È ormai una consuetudine della Scuola Ingegneria & Architettura, che ho l'onore di presiedere, organizzare un evento annuale di grande portata sulle tematiche più attuali, un appuntamento che nel tempo è diventato imperdibile, un "must" per i tecnici e le imprese del territorio e che richiama una vastissimo seguito, basti pensare che per l'evento di quest'anno abbiamo registrato già oltre mille partecipanti».

Che cosa chiederete al ministro Salvini?

«Di mantenere alta l'attenzione sulla manutenzione delle infrastrutture stradali per garantire la sicurezza dei territori e dei cittadini».

[red.p.p.]



ANCE BARI-BAT Roberto Lorusso

Dir. Resp.: Fabio Tamburini

CONFINDUSTRIA

05386 **Bonomi:** 05386
«Manovra
ragionevole ma
servono interventi
strutturali»

Nicoletta Picchio — a pag. 8

Bonomi: manovra ragionevole ma servono interventi strutturali

Confindustria. Il presidente: «Le risorse dal taglio della spesa pubblica
Non chiediamo aiuti ma un fisco che stimoli gli investimenti»



«La nostra industria è forte, rinunciamo ai 14 miliardi di tax expenditures per il taglio strutturale del cuneo»

Nicoletta Picchio

Una manovra «che ha dimostrato ragionevolezza, ed è un punto di merito. Ma che contiene molti interventi congiunturali, ancorché misure che auspichiamo». Un esempio è il taglio del cuneo fiscale: «è ancora congiunturale. Occorrono misure strutturali per generare crescita. Riconfigurando il 4-5% dei 1.100 miliardi di spesa pubblica annui le risorse si possono trovare». Per Carlo Bonomi sarebbe questa la migliore risposta alle agenzie di rating e ai mercati. Bisogna «aggregare la spesa pubblica, recuperare gli sprechi». Le imprese non vogliono aiuti: la «traiettoria principale» è uno stimolo agli investimenti, per agganciare le transizioni, e una premialità fiscale per chi investe». Gli investimenti sono rallentati, ha sottolineato Bonomi concludendo il convegno di Capri dei Giovani Imprenditori, e non ce lo possiamo permettere. «Occorre cambiare totalmente approccio nella tassazione delle imprese. Il governo propone una via di mezzo rispetto alla nostra proposta, un premio Ires se assumi. Ma non voglio soldi pubblici per fare il mio

mestiere, assumere. Chiediamo altro: una minimum global tax al 15%, che si paga in tutto il mondo, se non prelevi gli utili. Vuol dire che investo, che sto assumendo, pago meglio i fornitori, patrimonializzo la mia società».

La crescita italiana è stata rivista al ribasso, tra +0,7 e +0,8%, in una situazione in cui la Germania chiuderà l'anno a -0,8, ha sottolineato Bonomi: «l'industria italiana è forte, ha dimostrato di saper reagire agli shock. I fattori esogeni ormai non sono occasionali, ma la regola». In questo contesto così complesso «è positivo che si faccia un bagno di realtà e ragionevolezza, tenere i conti in ordine per chi come noi ha un debito pubblico così pesante, in un momento in cui i tassi schizzano alle stelle». Ecco che torna l'importanza dei tagli alla spesa pubblica per trovare risorse, quel «carburante per far correre il paese». Risorse per intervenire sui redditi bassi e mettere più soldi in tasca agli italiani: «per evitare la spirale inflattiva vanno ridotte le tasse sul lavoro, che in Italia sono più alte che sulle rendite finanziarie». La proposta di Confindustria è un taglio al cuneo fiscale strutturale da 16 miliardi di euro per i redditi sotto i 35 mila euro: «siamo disposti con responsabilità a mettere sul piatto i 14 miliardi di tax expenditures a favore delle imprese purché tutti destinati al taglio del cuneo».

La legge di bilancio si incrocia anche con l'autonomia differenziata: «da qualche parte dobbiamo trovare i fondi per i livelli essenziali di prestazioni, altrimenti si spacca il paese». E sulla Zes unica: «l'importante è che non diventi un freno». Una preoccupazione è il caro energia, come uno degli effetti della guerra, ha detto Bonomi: oggi ci potrebbe essere la maturità per riaffrontare il nucleare: «la politica deve avere più coraggio, non fare una battaglia identitaria o ideologica». Energia, infrastrutture: «lavorare costantemente in emergenza non è la strada corretta. Il problema del Monte Bianco non lo scopriamo oggi, lo dico da più di un anno che fosse necessario intervenire». In questi 4 anni, ha concluso Bonomi, Confindustria ha agito nell'interesse del paese: «non abbiamo paura di contattarci, il governo dice che è giusta la rappresentanza, ma la deve anche fare perché quando convoca in 40 al tavolo non sta facendo rappresentanza». Infine un messaggio al presidente dei Giovani, Riccardo Di Stefano, con un abbraccio: «non abbiate paura di fare la scelta giusta anche se è impopolare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Al vertice di Confindustria.

Il presidente Carlo Bonomi: «Non chiediamo aiuti, ma un fisco che stimoli gli investimenti»



A Capri. Carlo Bonomi, presidente di Confindustria

Fitto: dalla Zes unica sostegno fiscale e rilancio delle infrastrutture

Sud

Il ministro: «Fiduciosi di ottenere la quarta rata del Pnrr entro fine anno»

Manuela Perrone

La Zes unica del Mezzogiorno? «Una grande opportunità, frutto della visione del Governo per costruire una prospettiva di centralità nel Mediterraneo del nostro Paese. Risparmiamo un milione e mezzo con la nuova struttura rispetto alle otto Zes. Invito tutti a guardare in termini di strategia, senza badare alle poltrone di qualcuno». La decontribuzione per il Sud? «Sappiamo che questa discussione rientra nel Temporary Framework su cui si aspetta una decisione dell'Europa. Se le cose cambieranno, troveremo una modalità differente». A Capri Raffaele Fitto rassicura i Giovani Imprenditori di Confindustria e difende la strada imboccata dall'Esecutivo: la Zes - garantisce il ministro per il Sud, gli Affari europei, le Politiche di coesione e il Pnrr - assicurerà semplificazione, sostegno fiscale e rilancio infrastrutturale. Sul Recovery italiano, in piena revisione, è ottimista: «Siamo fiduciosi di ottenere il pagamento della quarta rata entro fine anno». E sulle critiche di alcuni governatori dem sull'autonomia differenziata e sulla nuova gestione del Fondo sviluppo e coesione basata sugli accordi bilaterali taglia corto: «In entrambi i casi puntiamo alla responsabilizzazione nell'uso delle risorse pubbliche». Perché il tema dei temi, indispensabile per accompagnare la crescita, è «la qualità della spesa».

Che la bassa crescita e l'inflazione siano in cima ai timori dell'Esecutivo è un dato di fatto. «Mi fanno paura entrambe», riconosce in collegamento

con Capri la ministra del Lavoro, Marina Elvira Calderone, pur ricordando il nesso con le dinamiche internazionali. Ma l'Italia ha le sue innegabili specificità. «Io devo guardare alla produttività e aiutare le imprese a creare lavoro», dice la ministra. «Abbiamo un costo del lavoro che è tra i più alti d'Europa. Pur nell'ambito di una manovra di bilancio che è e deve essere prudente credo si siano fatte scelte ragionevoli. Ribadiamo l'impegno ad abbassare il cuneo contributivo per i lavoratori per il 2024». Quanto alle retribuzioni, «ridurre tutto al salario minimo credo sia mortificante. È sul salario di secondo livello che dobbiamo vincere la sfida».

Del valore e delle potenzialità della *blue economy* parla il ministro per la Protezione civile e le Politiche del mare, Nello Musumeci (che non rinuncia a una stoccata sulle priorità Ue in materia di efficientamento energetico degli edifici: «Che se ne fa del certificato uno che vive alle falde dell'Etna o ai Campi Flegrei se non ha quello di efficienza sismica?»). «Il mare può diventare motore di crescita per il nostro Paese, soprattutto per le regioni deboli. Parliamo di un'economia che muove oltre 160 miliardi con 900mila lavoratori impegnati e quasi 300mila imprese».

Cifre da capogiro anche quelle dello sport. «Genera 24,5 miliardi, pari a oltre l'1% del Pil. E non è solo Pil, perché ha anche un impatto sociale», sottolinea il ministro dello Sport, Andrea Abodi. «Ma se è vero che lo sport è una difesa immunitaria che serve alla vascolarizzazione sociale dobbiamo investire di più». Perché i gap sono tanti, dagli stadi alle scuole: «Una su due non ha una palestra».



© RIPRODUZIONE RISERVATA
Con l'autonomia e la nuova gestione del Fondo sviluppo e coesione, uso delle risorse più responsabile



NELLO MUSUMECI

«Il mare può diventare motore di crescita per il nostro Paese, soprattutto per le regioni deboli», ha detto il ministro



Sconti Irpef: doppia stretta Superbonus in dieci anni

Verso la manovra

Scende da 120mila a 80mila euro la soglia di reddito da cui parte la riduzione

Tetto a mille euro per molte detrazioni al 19%: sotto tiro spese assicurative e sport

La spalmatura su dieci anni vale anche per i crediti che sono maturati nel 2023

Doppia stretta sugli sconti Irpef. Lunedì il Cdm darà il via libera al primo step di riforma. Confermata l'applicazione della prima aliquota del 23% fino a 28mila euro. Ma le maggiori novità riguardano le detrazioni. Scende da 120mila a 80mila euro la soglia di reddito dalla quale scatta la riduzione. A questo si aggiunge un tetto a mille euro per molte detrazioni al 19%, escluse le spese per sanità, mutui e formazione. Si fa strada la proroga della possibilità di detrarre il superbonus per i lavori edilizi in dieci anni anche per i lavori realizzati nel 2023. Questo mentre continua il pressing per ottenere la proroga per i cantieri del condomini già avviati.

Latour, Parente
pag. 6

Superbonus, la detrazione in dieci anni verso la proroga

Casa. Rate lunghe anche per le spese del 2023
Più tempo ai cantieri avviati in condominio:
continua il pressing Ance per ottenere il rinvio

Giuseppe Latour
Giovanni Parente

Detrazione in dieci anni, anziché quattro, anche per i lavori di superbonus realizzati nel 2023. Nel cantiere della ma-

novra attesa - almeno per i suoi numeri chiave - insieme ai due decreti attuativi della delega fiscale in Consiglio dei ministri domani alle 9.30 e che si aggirerà su un valore complessivo di 23 miliardi (una parte dei 5 miliardi dei contratti



pubblici è nel Dl anticipi e quindi "pesa" sul 2023), spunta l'ennesimo intervento per affrontare il dossier dei crediti incagliati. Mentre resta alto il pressing del mondo dell'edilizia, a partire dall'Ance, per avere una proroga a favore dei cantieri di superbonus che non riusciranno a chiudere i lavori entro fine anno.

Sull'allungamento della detrazione nel 730 (o anche in Redditi) il modello è una norma inserita in fase di conversione nel decreto 11/2023 di febbraio scorso. Lì si dava ai contribuenti la possibilità, per le spese 2022 di superbonus, di optare per un allungamento in dieci anni dei tempi di detrazione, saltando però la dichiarazione del 2023 perché i modelli erano stati già diffusi al momento della scrittura della norma. Si tratta di un'alternativa vitale in assenza della possibilità di cedere il credito, a causa del mercato bloccato. Solo una minoranza di contribuenti, infatti, è in grado di sopportare il carico delle detrazioni da superbonus spalmate su quattro anni: circa 2,2 milioni per i lavori condominiali e appena 500mila per le unifamiliari.

Allungando i tempi si darebbe a più soggetti un'alternativa concreta da esercitare in mancanza della cessione del credito, finita a più riprese nel miri-

no del Governo. Lo schema potrebbe essere simile alla norma introdotta sulle spese 2022: quindi, per le spese 2023 potrebbe esserci l'opzione di spalmare i bonus in dieci rate, a partire dal 2024.

Questa misura sarebbe legata a filo doppio alla partita dei crediti incagliati, sulla quale c'è la volontà di andare incontro a chi ha sostenuto in buona fede le spese e ora si trova in grande difficoltà a sfruttare le agevolazioni che ha maturato. Anche perché sulla questione dei crediti fiscali pende ancora la possibile revisione dei criteri di classificazione da parte di Eurostat. Se, infatti, una parte rilevante dei crediti maturati finora andasse dispersa, si tornerebbe a considerarli «not payable», caricando gli oneri sui bilanci pubblici anno per anno, secondo l'effettiva fruizione del bonus. Di fatto, così, si andrebbe a peggiorare il deficit dal 2024 in poi, rispetto all'assetto attuale.

Continua, intanto, il pressing per ottenere la proroga del superbonus per i cantieri dei condomini già avviati. Lo ha ricordato la presidente Ance, Federica Brancaccio, a margine dell'incontro durante il quale, venerdì sera, sono state illustrate alle parti sociali le linee di indirizzo della manovra. Le imprese hanno più volte sottolineato come la mancata

proroga rischi di portare problemi alla sostenibilità dei cantieri avviati, dal momento che l'agevolazione passerebbe in molti casi, con un vero scalone, dal 110 al 70 per cento. E lo farebbe, soprattutto, a causa di ritardi non imputabili a imprese e contribuenti, a partire da quelli del mercato dei crediti.

Il nodo è, però, legato ai costi di questa misura. Sono circa 12,7 miliardi, in base ai dati Enea, i lavori condominiali in attesa di essere completati e di accedere al superbonus. Proprio per questo è probabile un braccio di ferro che andrà avanti fino all'ultimo, con obiezioni legate alla tenuta dei conti pubblici. Un compromesso potrebbe andare nella direzione di allungare la vita solo ai cantieri che hanno raggiunto uno stato di avanzamento rilevante: «La posizione - ha detto ieri il ministro dell'Ambiente, Gilberto Pichetto, parlando delle prospettive del superbonus - è chiudere le partite che sono arrivate al 70-80% e chiudere quell'esperienza».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Attesa domani
al varo in Consiglio
dei ministri
la legge di bilancio
da 23 miliardi**



Nuovi interventi. Per il superbonus è allo studio l'ipotesi di consentire la detrazione in dieci anni anche per le spese 2023

CAPRI REPLICA ALLE CRITICHE CHE GLI ERANO ARRIVATE DAL PALCO DEI GIOVANI INDUSTRIALI E DAL PRESIDENTE CARLO BONOMI

Fitto e la «sua» Zes

Il ministro: «Così saremo al centro del Mediterraneo»



CAPRI Raffaele Fitto, ministro per gli Affari europei, le Politiche di coesione e il Pnrr

L'INVIATO SCAGLIARINI A PAGINA 3 >>

«NO AL PATTO DI STABILITÀ»

«Bisogna trovare un accordo con l'Ue, improponibile tornare al vecchio limite del 3% se si vogliono spendere i fondi europei»

«AVANTI CON L'AUTONOMIA»

«Condivido quello che sta facendo il ministro Calderoli, nel testo c'è il richiamo al riequilibrio previsto dalla Costituzione»

«La nuova Zes metterà l'Italia al centro del Mediterraneo»

Il ministro Fitto: in 4 anni partiti appena 121 progetti, ora si cambia Pnrr, i Comuni e le Regioni che ritardano dovranno coprire i costi

LORUSSO (GI SUD)

«Al Mezzogiorno serve una nuova stagione di protagonismo»

dal nostro inviato

MASSIMILIANO SCAGLIARINI

● **CAPRI.** Alle critiche sulla superZes del Mezzogiorno che pure venerdì gli erano arrivate dal palco dei Giovani industriali e che sono state riprese ieri con toni più concilianti dal presidente Carlo Bonomi, il ministro Raffaele Fitto sceglie di rispondere con la

chiarezza. Anche a costo di essere un po' brutale con chi mette in dubbio tanto le scelte sul Pnrr quanto il nuovo modello di governance previsto nel Decreto Sud per la nuova Zona economica speciale: un soggetto unico al posto degli attuali otto gestiti dal ter-



ritorio, con commissari nominati dal precedente governo, che in quattro anni secondo il ministro hanno portato a casa risultati modesti. «Nessuno – dice l'esponente salentino di Fratelli d'Italia – si è ancora reso conto di cosa significhi avere la Zes più grande d'Europa. Una grande opportunità, frutto di un grande lavoro di mesi con la Commissione, per cui andrebbe guardata la strategia senza preoccuparsi degli strapuntini: se continuiamo a parlare del futuro personale di qualcuno andiamo nella direzione sbagliata».

«Nelle 8 Zes nate nel 2017 e rese operative tra 2019 e 2020 – dice il ministro – sono state rilasciate 121 autorizzazioni uniche, 70 per nuovi progetti e 51 per ampliamenti. In alcune le dita di una mano sono sufficienti a fare l'elenco delle iniziative approvate. Sono numeri che non giustificano affatto l'attuale situazione.

Quando mi sono insediato avrei potuto sostituire i commissari e non l'ho fatto, il decreto dice che rimarranno in carica fino a gennaio e avranno competenza sull'intero territorio regionale. Nel nuovo modello, che ci farà risparmiare un milione e mezzo, superiamo una certa visione e andiamo verso un sistema di automatismi: ci si rivolgerà allo sportello unico in modo rapido senza dover chiedere niente a nessuno. Fino ad oggi abbiamo assistito a cose singolari, come richieste di ampliamento delle Zes che saltavano alcuni territori. Ora daremo certezze a tutti, evitando i casi di progetti che non potevano essere valorizzati perché una parte dell'azienda era in Zes e un'altra no».

Anche sul Pnrr il ministro respinge le critiche di chi critica «senza aver approfondito i temi». «Abbiamo dovuto fare una serie di modifiche di cui si parla poco, anche qui grazie a una nuova governance. Non guardiamo solo alla prossima rata, se oggi dobbiamo fare delle scelte valgono fino alla decima». Entro l'anno, assicura Fitto, «ci sarà il pagamento della quarta rata e terminerà il confronto in corso con la Commissione sulle modifiche agli obiettivi da raggiungere entro il 31 dicembre per il pagamento della quinta». La prossima settimana sono in programma una serie di incontri (martedì con Salvini) per impostare il metodo e, allo stesso tempo, cancellare gli equivoci: eliminati dal Pnrr gli interventi che non rispettavano i criteri di ammissibilità previsti dai regolamenti, Fitto chiederà ai grandi soggetti attuatori come il gruppo Fs (ma anche agli enti locali, Comuni e Regioni) di impe-

gnarsi a garantire con altre fonti il finanziamento di quei progetti che rischiano di superare il termine di giugno 2026. Altrimenti, è il ragionamento, l'Italia rischia il danno di perdere le risorse e la beffa di doverle restituire. Con l'aggravante di un programma costruito in buona parte sul debito (quasi 140 miliardi su 220) e che dunque «impone di garantire la qualità della spesa per accompagnare la crescita», in un disegno complessivo che tiene tutto insieme. «Dobbiamo costruire, non avendo capacità fiscali come quelle della Germania, un sistema che consenta di utilizzare i fondi del Pnrr e della Coesione e agevolare gli interventi. La Zes è uno di questi, e rientra nella prospettiva di utilizzare fondi nazionali ed europei e dare al nostro Paese centralità nel Mediterraneo, per esempio dal punto di vista energetico».

Ieri al congresso dei Giovani imprenditori c'erano anche i ministri Abodi, Calderone e Musumeci. Tra i vicoli di Capri si è visto anche il ministro Carlo Nordio, che insieme al viceministro Francesco Paolo Sisto ha partecipato a un convegno sulla digitalizzazione della giustizia. Ma quelle di Fitto sono state le risposte più attese dalla platea confindustriale: «Serve un accordo sul Patto di stabilità, tornare alle vecchio limite del 3% è inimmaginabile. Da un lato ci vengono dati il Pnrr e i fondi di coesione, se poi le regole che non ne consentono l'utilizzo in modo adeguato c'è qualcosa che non quadra». E ancora, sulla Autonomia differenziata che pure preoccupa gli industriali: «Sono d'accordo con quello che si sta facendo, nel testo c'è un richiamo al riequilibrio territoriale previsto dalla Costituzione sul riequilibrio e in ogni caso il ddl servirà anche «a responsabilizzare l'utilizzo delle risorse pubbliche della classe dirigente».

Ad aprire la giornata il discorso di Domenico Lorusso, presidente dei Giovani imprenditori lucani e del gruppo Mezzogiorno che ha organizzato il convegno. Il ceo della Lokhen di Jesce, altamura, ha ricordato come Matera sia passata da «vergogna d'Italia» a capitale europea della cultura e ha auspicato «l'avvio di una nuova stagione di protagonismo per il Mezzogiorno con una dimensione doppia di competitività, di natura europea e mediterranea», ma ha chiesto più investimenti (efficienti) in infrastrutture: «Potremo davvero essere il Mezzogiorno ganglio del sistema degli scambi internazionali - ha chiesto - se non saremo in grado di superare i limiti di un Sud dei capoluoghi senza treni, dell'alta velocità lumaca e delle strade mulattiere al posto delle autostrade?».



SUL PALCO DI CAPRI
Il ministro per il Sud,
Raffaele Fitto. In alto
Domenico Lorusso, di
Altamura, presidente
dei Giovani industriali
del Mezzogiorno

AGEVOLAZIONI EDILIZIE

Superbonus, dal 2024 niente cessioni e sconti in fattura

Dal 2024 con la manovra arriverà lo stop alla possibilità di sfruttare il superbonus tramite cessione del credito e sconto in fattura. Confermata la possibilità di spalmare la detrazione in dieci anni, mentre non c'è spazio per proroghe ai condomini.

De Fusco, Dell'Oste, Mellis, Mobili, Paciello, Rogari, Trovati, Tucci — alle pagine pag. 8, 9, 10, 11

Superbonus addio: via sconti in fattura e cessioni dei crediti

Edilizia. Nella manovra lo stop da gennaio ai due meccanismi di utilizzo delle agevolazioni. Ritorno alla detrazione in 10 anni per blindare la contabilizzazione per cassa. Niente rinvii per i condomini

CALENDARIO FISSO
Esclusa al momento la proroga del termine di fine anno per chiudere i lavori agevolati al 110%

NUOVO TENTATIVO
Obiezioni della Ue alla proposta italiana che prevede 4 miliardi per l'Ecobonus sociale nel Repower Eu

Marco Mobili
Gianni Trovati

ROMA

Il Superbonus accompagnerà ancora a lungo il cammino faticoso dei nostri conti pubblici.

Ma dal prossimo anno dovrebbe scomparire definitivamente dal panorama normativo italiano. Perché dopo la cancellazione del 110% con il decreto di metà febbraio che ha tentato senza molto successo di tamponare le falle aperte nella finanza pubblica, il Governo si appresta a cancellare dal 2024 anche l'altra caratteristica chiave della super-detrazione: la possibilità di utilizzarla tramite lo sconto in fattura e la cessione del credito. Mentre viene esclusa al momento qualsiasi forma di proroga del termine di fine anno per concludere i lavori in condominio sfruttando l'agevolazione massima del 110 per cento.

La manovra, insomma, si pone l'obiettivo di completare la normalizzazione di un Superbonus che ha travolto oltre ogni previsione i saldi del bilancio pubblico italiano, per riportare gli sconti fiscali dell'edilizia nei binari tradizionali seguiti per molti anni dai vecchi sconti del 50 e del 65% senza mai offrire sorprese alla dinamica dei conti.

In quest'ottica la conferma strutturale della possibilità di utilizzare le detrazioni in 10 anni, altra misura in arrivo con la manovra, serve a contenere il tratto regressivo dell'agevolazione, permettendone l'utilizzo anche a chi non dichiarando redditi alti spesso non ha capienza fiscale per assorbire lo sconto in quattro anni.

Il ritorno alla tradizione anticipato sul Sole 24 Ore del 13 settembre, con la rateizzazione decennale e la chiusura delle vie alternative che hanno creato quella sorta di moneta fiscale alla base della pesante ipoteca sul debito, serve però anche per provare a blindare la contabilizzazione per cassa dei nuovi crediti d'imposta indicata da Eurostat e Istat alla fine di settembre.

Un criterio, quello dei crediti etichettati come «non payable», che se non verrà rimesso in discussione facilita parecchio la gestione del bilancio pubblico, allineando gli effetti dei bonus sul deficit e sul debito e fermando la girandola degli impatti sul disavanzo che è impazzita nell'ultimo anno. E che complica ogni ipotesi di proroga anche per le scadenze sui lavori in corso nei condomini.

Sul punto la pressione politica rimane elevata, e anche i costruttori avevano detto di essere riusciti a spuntare una generica apertura nell'incontro a Palazzo Chigi con il Go-

verno di venerdì scorso; ma altrettanto alto rimane il timore di aprire nei conti pubblici nuovi strappi complicatissimi da quantificare in via preventiva come dimostra in modo molto efficace l'esperienza di questi anni. Al punto che ora le ipotesi di proroga vengono escluse.

In ogni caso il dossier sugli sconti fiscali all'edilizia rimarrà aperto anche dopo la nuova stretta in manovra, che potrebbe trovare spazio nei testi iniziali oppure arrivare con massimizzazione al termine dell'esame parlamentare per cercare di contenere un dibattito che si annuncia acceso. Perché in gioco rimane l'esigenza di proseguire negli incentivi al rinnovamento e all'efficientamento energetico del patrimonio immobiliare, magari con strumenti più efficaci nel rapporto fra costi e benefici rispetto a un Superbonus che nonostante i quasi 100 miliardi di costo registrato fin qui ha interessato poco



più del 3% degli immobili italiani.

Per trovare altro respiro finanziario il Governo ha introdotto il tema nella proposta di Repower Eu, l'integrazione da 19,2 miliardi del Pnrr inviata dall'Italia a Bruxelles il 7 agosto.

La previsione è di destinare 4 miliardi, divisi a metà fra 2024 e 2025, al cosiddetto «Ecobonus sociale», chiamato così perché «indirizza il sostegno esclusivamente alle categorie di persone a basso reddito» come si legge a pagina 140 del documento italiano con la proposta alla Commissione.

Ma l'esame comunitario è ancora in corso, e a quanto risulta i tecnici dell'Esecutivo Ue hanno indirizzato più di un'obiezione all'idea di finanziare con questo programma un altro giro di crediti d'imposta all'edilizia, anche se riservati alle famiglie meno fortunate sul piano economico.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I cantieri.

Interventi sui condomini

AMBIENTE & TURISMO

VIAGGIO NELLA BELLEZZA

IL MANIERO «OTTAGONALE»

È l'unico sito italiano (4 in tutto il mondo) che ha ottenuto la «protezione rafforzata» in caso di conflitto armato

I TRATTURI DELLA CAPITANATA

Candidati alla «tutela» dell'umanità insieme all'altopiano delle Murge, il Barocco leccese e le grotte carsiche

I «gioielli» della Puglia patrimonio dell'Unesco

Castel del Monte il più noto. Ma la lista presto si allungherà

di GIANPAOLO BALSAMO

Gia Dante e Petrarca nei secoli scorsi lo chiamavano Bel Paese. Definizione migliore non poteva essere data all'Italia che, secondo l'Unesco (l'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'Educazione, la Scienza e la Cultura, istituita a Parigi 4 novembre 1946, dove si trova anche la sede attuale, con il preciso obiettivo di promuovere la pace tra i vari Stati appena usciti dal conflitto mondiale mediante i canali dell'istruzione e della formazione), è il Paese con il maggior numero di patrimoni di tipo culturale, sia quello con il maggior numero di patrimoni in assoluto. Ad oggi, infatti, i siti iscritti nella lista dei patrimoni dell'umanità (luoghi di un valore eccezionale sia dal punto di vista naturalistico sia culturale) sono 59 (53 siti sono di tipo culturale e 6 di tipo naturale) mentre le candidature per nuove iscrizioni sono 31. Il Nostro Paese si posiziona davanti alla Cina che ne ha 56, alla Germania che ne ha 50, e a Francia e Spagna che ne hanno 49 ciascuna.

A livello regionale, invece, la Lombardia vanta il più alto numero (11) di patrimoni Unesco. La Puglia, oltre a Castel del Monte e ai Trulli di Alberobello, entrambi patrimonio Unesco dal 1996, annovera anche dal 2017 la faggeta vetusta della Foresta Umbra (nell'ambito del patrimonio Unesco delle «Antiche faggete primordiali dei Carpazi» condiviso con altre regioni d'Italia e nazioni d'Europa) e dal 2011 il Santuario di Monte S. Angelo 2011, nell'ambito del patrimonio Unesco «I Longobardi in Italia. I luoghi del potere

(568-774 d. C.)».

Ma cosa comporta l'iscrizione di un sito nella lista del patrimonio mondiale Unesco? «Innanzitutto assicura al sito il massimo livello di protezione, tramite le varie legislazioni nazionali, e i migliori standard di gestione. Questi aspetti - spiega Alessandra Carlini, funzionaria dell'area di promozione culturale dell'Unesco, interpellata dalla *Gazzetta* - sono costantemente monitorati dall'Unesco attraverso rapporti periodici effettuati dagli organi consultivi della stessa Organizzazione delle Nazioni Unite per l'Educazione, la Scienza e la Cultura (Icomos e Iucn e Iccrom). Lo Stato firmatario della Convenzione del 1972 sul Patrimonio Mondiale si assume dunque l'obbligo giuridico di assicurare la protezione del bene iscritto».

«Inoltre - continua - l'associazione di un sito o di un territorio al logo Unesco ne aumenta la visibilità e il prestigio, incrementando i flussi turistici e il numero delle industrie creative che hanno sede nell'area del riconoscimento Unesco».

«Infine - conclude Alessandra Carlini - i siti Unesco hanno la possibilità di accedere all'assistenza internazionale dell'Organizzazione in caso di problematiche di conservazione e gestione, sia tramite conoscenze tecnico-scientifiche, sia tramite contributi finanziari nel caso di Paesi a più basso reddito».

Castel del Monte, nelle campagne di Andria, è sicuramente il sito Unesco tra i più noti per il suo significato simbolico, testimoniato dalla posizione, dalla precisione matematica e astronomica della planimetria e dalla forma perfettamente regolare. «Pezzo unico di architettura militare medievale, Castel del Monte è una riuscita fusione di elementi dell'antichità classica, dell'Oriente islamico e del gotico cistercense nordeuropeo». Ma non tutti sanno che il maniero federiciano ottagonale proprio per la sua «mas-

sima importanza per l'umanità» e il suo «eccezionale valore culturale e storico», rientra tra i quattro siti del Patrimonio Mondiale (tre sono a Cipro) che hanno ottenuto nel 2010 lo status di «protezione rafforzata» dal Comitato per la protezione dei beni culturali in caso di conflitto armato.

Sul sito istituzionale dell'Unesco, spiega la funzionaria dell'Area della Promozione Culturale, c'è anche una sezione («Tentative List italiana») che contiene l'elenco dei 31 siti che ambiscono ad essere riconosciuti Patrimonio mondiale. Ogni Paese aderente alla Convenzione per la Protezione del Patrimonio Mondiale Culturale e Naturale propone determinati siti per l'iscrizione negli anni a venire. Tra questi ci sono anche alcuni siti o beni immateriali pugliesi come i tratturi della Capitanata («La transumanza: il cammino del pastore reale» riguarda in realtà non solo la Puglia ma, anche, la Basilicata, l'Abruzzo, il Molise e la Campania), l'altopiano delle Murge («Murge i Altamura») con le gravine (erosioni carsiche paragonabili ai canyon americani, con pareti ripide e profondità anche superiori ai 100 metri), e nel Salento «Il barocco leccese» e «Le grotte carsiche nella Puglia preistorica».



15 Comuni coinvolti L'Alta Murgia punta a diventare Geoparco



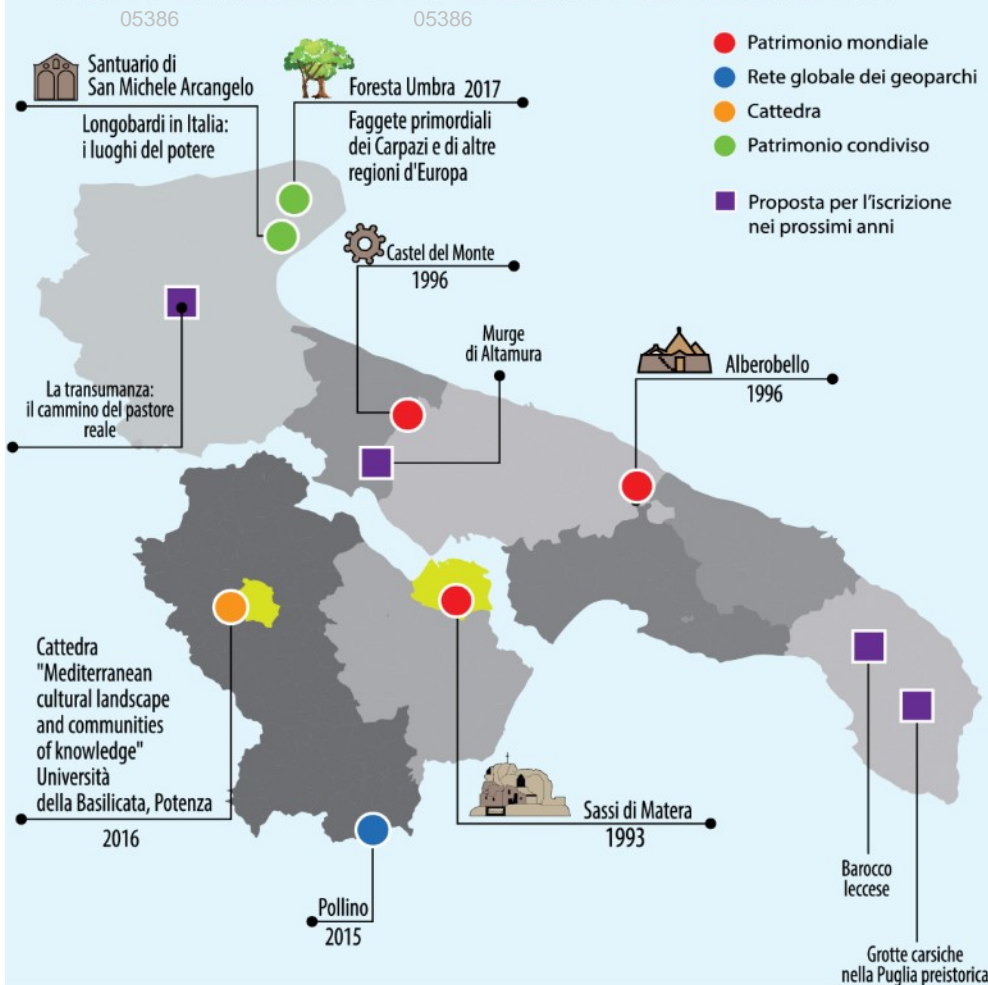
■ Per il Parco Nazionale dell'Alta Murgia entrare nella rete dei Geoparchi è il più importante obiettivo di sempre, che ha avviato un processo per valorizzare a ogni livello la geodiversità del territorio, ultimo lembo del continente perduto Grande Adria. Quest'ultimo corrisponde, infatti, a una porzione del bacino del Mediterraneo in cui «sopravvive» la vecchia Placca di Adria, il continente quasi perduto, «schiacciato» tra Africa ed Europa a causa della loro convergenza.

Questa eccezionale rivelazione ha contribuito a candidare il Parco ad aspirante Geoparco Unesco. I Geoparchi mondiali Unesco – 177 distribuiti in 46 nazioni – custodiscono le tracce di un antico passato, rare testimonianze di come l'uomo si è evoluto attraverso i secoli. «Il Parco dell'Alta Murgia, con i suoi 22 geositi, - dichiara il presidente del Parco dell'Alta Murgia, Francesco Tarantini - ha avviato la candidatura a Geoparco per valorizzare nel mondo un inestimabile patrimonio che comprende doline, grotte e inghiottitoi intervallati alle architetture della cultura rurale come masserie e jazzi. Speriamo che l'iter si chiuda il più presto possibile, con l'auspicio di poter dire "Geoparco dell'Alta Murgia"». Con il logo «MurgeoPark - Aspiring Unesco Geopark», è pur vero, è entrato nel vivo l'iter di candidatura a Geoparco Unesco, avviato dal Parco dell'Alta Murgia per valorizzare a livello mondiale il suo inestimabile patrimonio geologico, che racconta di dinosauri estinti e uomini primitivi vissuti nelle grotte.

[Gian.Bals.]



I SITI UNESCO IN PUGLIA E BASILICATA





Case green, la riqualificazione si misurerà sull'intero patrimonio

Transizione energetica

Dal trilatero Ue più flessibilità per gli Stati e niente più vincoli per i singoli immobili

Non saranno omologati i criteri per gli attestati di prestazione energetica

Giuseppe Latour

La direttiva europea case green abbandona le prescrizioni per i singoli immobili, per guardare al patrimonio edilizio nel suo complesso, dando anche maggiori margini di manovra ai singoli paesi. È il risultato più importante raggiunto dal trilatero che, nella notte tra giovedì e venerdì, ha visto impegnati i negoziatori di Parlamento e Consiglio, con la mediazione della Commissione Ue, dalle 19 fino alle prime luci dell'alba.

Questa trattativa fiume di dieci ore ha cambiato in modo deciso l'inerzia dei lavori sulla revisione della Epcb (*Energy performance of buildings directive*). Se finora molti scommettevano sul fatto che il dossier sarebbe rimasto incagliato, ora è probabile

che a dicembre, quando sarà calendarizzato il trilatero finale, si arriverà a un accordo. Tanto che il relatore per il Parlamento, l'irlandese Ciaran Cuffe (Verdi) ha parlato di «un momento cruciale con molti progressi compiuti». A questo punto, «attendiamo con ansia il trilatero conclusivo nelle prossime settimane». E, dalla presidenza spagnola del Consiglio, si dice: «Speriamo davvero di trovare un accordo su una direttiva molto importante per ridurre le emissioni».

La riunione di giovedì è stata caratterizzata dall'esame di molti dei passaggi più controversi della direttiva. Partendo da emendamenti che, rispetto alle ipotesi iniziali del Parlamento, andavano incontro ai paesi membri e al Consiglio. È successo sugli attestati di prestazione energetica. Non saranno armonizzati a livello europeo, come era stato ipotizzato, e la loro durata non sarà ridotta da dieci a cinque anni. Resteranno decennali e con standard differenti per i paesi membri. Sarà, però, introdotta una nuova classe energetica per gli edifici a zero emissioni.

Il nuovo approccio

Mala svolta che, probabilmente, consentirà alla direttiva di andare in porto è arrivata sull'articolo 9, quello che conteneva il contestatissimo calendario delle ristrutturazioni: classe E

da raggiungere entro il 2030 e D entro il 2033 per gli edifici residenziali, in base alla proposta del Parlamento. Non si ragiona più per singoli edifici, ma sulla base del patrimonio immobiliare nel suo complesso. Gli Stati membri dovranno, così, elaborare dei piani da qui al 2050, con delle scadenze intermedie al 2030 e al 2035, per raggiungere dei target di riduzione dei consumi medi di energia dei loro immobili. Le percentuali di risparmio saranno definite nei prossimi incontri (prima a livello tecnico e poi con il trilatero politico di dicembre).

Avanzamenti importanti sono arrivati anche sulla parte dei finanziamenti e delle agevolazioni. Gli incentivi fiscali dovranno essere destinati prioritariamente a categorie come le famiglie più povere o gli inquilini di edilizia sociale. Confermato lo stop alle agevolazioni per le caldaie a gas, a partire però dal 2025. Anche se, su questo punto, nelle bozze di testo erano finora previste eccezioni per gli apparecchi ibridi e per quelli in grado di funzionare con gas rinnovabili, che resterebbero incentivati: probabilmente saranno confermate. Il tema dei mutui verdi sarà affrontato da un successivo provvedimento attuativo. Mentre sugli obblighi di installazione di pannelli solari sarà il prossimo trilatero ad avere il compito di trovare un compromesso.

Le reazioni

Se il relatore per il Parlamento parla di progressi, diverso è il punto di vista della relatrice ombra, Isabella Tova-glieri (Lega), che parla di eco-patrimoniales bloccata: «Grazie al lavoro della Lega e del governo italiano, la direttiva case green esce completamente ridimensionata dall'ultimo negoziato: ha perso l'ambientalismo ideologico e ha vinto il buonsenso». Per Tova-glieri, è «bene che il Parlamento abbia fatto retromarcia sulle sue posizioni più estremiste e irrealistiche». Secondo il capodelegazione di Fratelli d'Italia- Ecr al Parlamento Ue, Carlo Fidanza «l'efficiamento energetico è un obiettivo condiviso ma imporre target irraggiungibili con tempistiche compresse, senza alcuna differenza tra nazioni che hanno patrimoni edilizii molto diversi tra loro, è una follia che si ripercuoterebbe sui bilanci di Stati e cittadini. Bene dunque una tempistica più realistica». Anche da Confedilizia si sottolinea come «ha finalmente prevalso il buonsenso». Nessun cambio di rotta per l'euro-parlamentare Pd, Patrizia Toia: «Come sempre succede in un negoziato tra Parlamento, Consiglio e Commissione Ue ogni parte si presenta con alte ambizioni che nella mediazione con le controparti si ridimensionano per trovare il giusto equilibrio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA